

CAPITOLI 20 – 21

Teresa di Gesù scrive durante il suo obbligato, felice e fecondo ritiro toledano (1576) il racconto della fondazione di due Carmeli singolari, Alba de Tormes (1571) e Segovia (1574).

Entrambi passeranno alla storia del Carmelo Teresiano non solo per la loro piccola storia, ma perché accoglieranno degli imprevisti: i resti mortali della Madre Teresa l'uno e il gruppetto di monache di Pastrana, fuggite dai tirannici capricci di Donna Anna de Mendoza, Principessa di Eboli, l'altro.

Entrambe le fondazioni possono contare anche sulla presenza attiva di San Giovanni della Croce e su una bella galleria di ritratti, offrendoci anche una serie di preziosi dati sulla vita sociale del secolo XVI.

Piste di lettura

1 – Chi è il fondatore?

Stando al racconto di Teresa è l'insistenza dell'amministratore del Duca di Alba e di sua moglie, *mi pregarono con insistenza che facessi una fondazione in quel borgo* (F 20,1), questo fa sì che Teresa di Gesù fondasse in Alba, nonostante la sua iniziale resistenza, essendo il luogo piccolo e dovendo fondare con rendite.

Il Carmelo di Segovia, invece, nasce per comando del Signore: *Stando là (a Salamanca) un giorno, durante l'orazione, nostro Signore mi disse che andassi a fondare a Segovia* (F 21,1).

2 – Ritratto di due nobili dame

In entrambi i capitoli risalta la figura delle fondatrici, donna Teresa de Layz e donna Anna de Jimena, anche se in modo molto diverso. La figura amabile e delicata di donna Anna, futura carmelitana e priora di Segovia occupa appena un paio di numeri (F 21,2 e 3), mentre Teresa de Layz occupa materialmente il capitolo (F 20) di modo che fin quasi al n. 13 non si riannoda la storia della fondazione.

La moglie dell'amministratore Velasquez, che nel racconto è in secondo piano, rappresenta il tipico benefattore invadente che dà molto da fare alla Santa e non solo durante la fondazione (*durammo fatica a metterci d'accordo*, F 20,13) ma anche dopo (Lettera a P. Gracian, Palencia, a metà febbraio 1581 e a donna Teresa de Layz, 6 agosto 1582), incluso nell'ultima malattia e la sepoltura dei suoi resti mortali.

3 – Note di storia del secolo XVI: la fondazione di Alba de Tormes.

- Il problema della "honra": si tratta di una nobile decaduta, povera e marito ricco, di origine giudeo- conversa che rende "limpia" la sua stirpe con il matrimonio.
- La condizione sociale della donna nel sec. XVI: la nascita di una figlia, una "tragedia" familiare.
- Fondare un monastero è un altro modo di elevarsi nella nobiltà.
- La sottile ironia teresiana, non esente da dolore, davanti a questi fatti (F 20, 23)

- La presenza del “meraviglioso”: il demonio è onnipresente nella vita quotidiana come pure i Santi (F 20, 4,7 e 8)
- Nuovamente il problema delle rendite e il Concilio di Trento (F 1 e 13)

4 – Paesaggi con personaggi: la fondazione di Segovia

- Religiosi, chierici, cavalieri, dame, amministratori gelosi, sfilano in questo delizioso capitolo dall'apparenza semplice. Una fondazione nella quale, dice Teresa, ha avuto poche difficoltà, ma che ha intrapreso ammalata e con grandi pene interiori (F 21,4).

I personaggi:

- * Il commissario apostolico Pedro Fernandez, che concesse il permesso per la fondazione nonostante *non avesse piacere che si fondasse ancora* (n.1) come dice Teresa, allora priora all'Incarnazione e temporaneamente residente a Salamanca.
- * La famiglia Jimena: Donna Anna e sua figlia, Andres de Jimena *un gentiluomo che si era incaricato dei nostri affari* (n.5) e sua sorella carmelitana Isabel de Jesus, la giovane che cantando provocò un'estasi della Madre fondatrice a Salamanca (Rel. 13).
- * Giovanni della Croce e Giuliano d'Avila, maltrattati dall'iracondo Provvisore che volle arrestare Fra' Giovanni e tolse il Santissimo Sacramento alle povere monache.
- * Il cavaliere di Alba, Antonio Gaytan, del quale la nostra scrittrice traccia un bel profilo (n.6 e 7).
- * Il licenziato Herrera e quel “nipote del vescovo” *che faceva di tutto per aiutarci*, Juan Orozco y Cobarruvias de Leyva.

- I processi, protagonisti di tante fondazioni, con religiosi (mercedari e francescani) e con il municipio (n. 8 e 9).
- E come quasi sempre... il denaro risolve tutto (n. 10).

Per la riflessione, la revisione, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1 – Povertà e libertà:

- Teresa di Gesù è un'appassionata della libertà, la *santa libertà di spirito* e quindi nemica di tutte le dipendenze schiavizzanti, sia dell'onore come dei benefattori *che se procurano qualche beneficio al corpo è a caro prezzo per lo spirito* (CV 9,1).
- In questo contesto leggi il capitolo 2 del Cammino di Perfezione e confrontalo con il 20 delle Fondazioni:
 - * Quali dipendenze schiavizzanti scorgi nella tua vita?
 - * *Gli occhi fissi sul vostro Sposo...* Fissi altri occhi? (quelli dei giudizi altrui, la tua immagine, per cercare di non perdere benefici di qualunque tipo)
 - * Nella tua situazione chi hai bisogno di accontentare? Dio o gli altri? (C 2,5) Rifletti F 21,7.

2 – La donna nel secolo XVI (F 20, 2 e ss):

Senza idealismi superficiali rifletti sulla situazione della donna nel tuo contesto culturale ed ecclesiale.

Ci sono persone così emarginate attualmente, per la loro condizione, razza, cultura, vicino a te? Magari nella tua parrocchia, gruppo o comunità...?

3 – *La cosa mi sembrava impossibile* (F 21,1)

Pensa a qualche situazione concreta della tua vita personale, familiare, del tuo ambiente, che ti sembra impossibile da superare, anche se sai che precisamente lì sta la volontà di Dio.

Cosa fa Teresa? E tu?

Il desiderio amoroso di accontentare Dio e la fede rendono possibile ciò che per la ragione naturale non lo è (F 3,4).

4 - *Perché quelle che verranno dopo siano incoraggiate a portare avanti questi buoni inizi* (F 20,15)

Che cosa produce nella tua vita la lettura delle Fondazioni?

5 – Preghiera con Teresa:

O potente amore di Dio, come sono differenti i tuoi effetti di quelli dell'amore del mondo! Questo non vuole avere compagnia perché gli sembra che venga meno ciò che possiede; quello del mio Dio tanto più cresce quanto più sono gli amanti, e la sua gioia diminuisce vedendo che non tutti godono di quel bene.

Per questo l'anima cerca con tutti i mezzi di procurare dei compagni e lascia volentieri il suo godimento quando pensa che può essere di aiuto ad altri perché trovino la gioia.

O Gesù mio, come è grande l'amore che portate ai figli degli uomini se il maggior servizio che vi si può fare è di lasciare voi per loro amore e profitto, allora vi si può più interamente possedere.
(Esclamazioni 2)